

**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

N. 28

*Intitolazione di una strada o di una piazza a:***OGGETTO:** *Sen. Enea Franza.**On. Ireneo Vinciguerra.***del Reg.****ADUNANZA DEL 1 giugno 2007**

L'anno duemilasette il giorno uno del mese di giugno in Ariano Irpino nella Sala Consiliare "Giovanni Grasso", su invito diramato dal Presidente in data 23 maggio 2007 protocollo n. 10536 si è riunito il Consiglio Comunale in adunanza pubblica ordinaria di prima convocazione.-

Presiede l'adunanza il Presidente del Consiglio Sig. Giuseppe Mastandrea

Dei Consiglieri Comunali sono presenti n. 16 e assenti sebbene invitati n. 5, come segue:

CONSIGLIERI	pres.	ass.	CONSIGLIERI	pres	ass
Gambacorta Domenico	si		Mastandrea Giuseppe	si	
Cicarelli Agnello	si		De Gruttola Gianluca	si	
Castagnozzi Nicola	si		Lo Conte Francesco		si
Caso Vincenzo	si		Leone Luciano	si	
Luparella Marcello	si		Santoro Pasqualino	si	
Franza Luigi	si		Peluso Carmine	si	
Nisco Claudio		si	De Pasquale Benvenuto		si
Lo Conte Antonio	si		Ninfadoro Antonio	si	
Cirillo Vincenzo		si	Bevere Gaetano		si
Savino Antonio	si		Li Pizzi Pasquale	si	
De Michele Giuseppe	si				

Partecipa il Segretario Generale Dott. Francesco Pizzillo incaricato della redazione del verbale.

Alle ore 19.00 il Presidente dichiara aperta la seduta ed invita il Segretario a fare l'appello dei Consiglieri che, come da prospetto sopra riportato, risultano presenti in N. 16 valido per poter legalmente deliberare .

Essendo presente il numero legale dei componenti, il Presidente invita i Consiglieri alla trattazione del seguente argomento iscritto all'ordine del giorno: ***Intitolazione di una strada o di una piazza a: Sen. Enea Franza. On. Ireneo Vinciguerra.***

Al riguardo riferisce che gli avvisi di convocazione sono stati consegnati ai singoli componenti nei termini e con le modalità prescritte dal regolamento del Consiglio Comunale approvato con deliberazione n. 7 del 27 gennaio 2003.

Presidente del Consiglio: punto tre all'ordine del giorno, intitolazione di una strada o di una piazza al Senatore Enea Franza e all'Onorevole Ireneo Vinciguerra. Relaziona l'assessore alla cultura Emerico Maria Mazza.

Assessore Mazza: otto agosto 1954 e 31 gennaio 1986, due date particolari e da non dimenticare per i cittadini di Ariano, perché hanno consegnato alla memoria della nostra città due tra i più insigni dei suoi figli: Ireneo Vinciguerra ed Enea Franza. Di essi riporto un breve profilo biografico tratto dai quotidiani del tempo e da successive pubblicazioni: "L'avvocato Ireneo Vinciguerra, nato ad Ariano il 24 marzo 1887, nel 1921 fu alla guida del Partito Socialista, succedendo ad Oreste Franza, divenuto Riformista, con il quale fu in aspra polemica. Nella lista socialista già in quegli anni fu eletto consigliere comunale. Il primo dicembre 1926 fu denunciato per ammonizione del regime fascista, perché pericoloso all'ordine nazionale per le idee politiche che professa. Dal novembre 1943 a tutto il 1944, guidò la destinazione straordinaria del comune, dietro designazione del Comitato di Liberazione Nazionale. Fu eletto consigliere comunale nelle amministrative del 1946 e nello stesso anno, sempre con il Partito Socialista fu eletto deputato nelle elezioni per la Costituente, ottenendo ad Ariano il 20% dei consensi. Candidatosi per il Fronte Democratico Popolare, Partito socialista Italiano più Partito Comunista Italiano, alle politiche del 1948 non fu eletto. Fu ancora una volta eletto consigliere comunale alle amministrative del 1952, come capolista del Partito Socialista Democratico Italiano. Non venne, invece, eletto alle provinciali del 1952 ed al Parlamento nel 1953". "L'avvocato Enea Franza nasceva ad Ariano il 2 giugno 1907. (Faccio notare che domani avrebbe compiuto 100 anni). Dal 1936 al 1944 ricoprì la carica di Segretario del Sindacato fascista avvocati e procuratori presso il Tribunale di Ariano. Ebbe due medaglie d'argento al valor civile, per aiuto portato nel terremoto del 1930 e nei bombardamenti del 1943, un'altra medaglia al valor militare di bronzo per aver fatto desistere dal saccheggio sbandati Tedeschi. Alla caduta del fascismo fu inviato a confino, dietro denuncia del Comitato di Liberazione Nazionale. Si presentò alle elezioni amministrative del 1946 con l'Unione Democratici del Lavoro ed indipendenti, orologio, riportando voti 4025. Da allora ricoprì la carica di sindaco fino al 1950 e poi, dal 1952 al 1956. dal 1956 al 1970 fu consigliere comunale. Alle politiche del 1948, sempre con i Democratici del lavoro, collegato con il Movimento Sociale Italiano, fu eletto Senatore e da solo in Senato rappresentò il Movimento Sociale Italiano. Fu rieletto al senato nel collegio di Ariano Benevento nel 1953, nel 58, nel 63 e nel 68. ricoprì la carica di presidente del gruppo missino al Senato e fu componente delle commissioni Finanza e Tesoro, Interno, Difesa, per la ratifica dei decreti emanati dalla Costituente, per il nuovo regolamento del Senato, per i procedimenti di inchiesta". Due principi del foro ariane, due parlamentari stimati e rispettati, due veri galantuomini, due intelligenze fertili e disinteressate, le cui strade, peraltro, spesso si sono incontrate sul piano professionale e soprattutto in campo politico, dove la passione che li animava, schierati su posizioni opposte, li ha visti protagonisti di continue lotte, spesso aspre e tormentate, ma sempre segnate da correttezza, da lealtà e non di rado da spirito cavalleresco. Le vite di Ireneo Vinciguerra e di Enea Franza sono state un susseguirsi di battaglie politiche animose, di successi, di confronti rigorosi, di delusioni, e giammai hanno derogato da

nobili ideali, quali l'interesse dei propri concittadini, soprattutto i più umili ed indifesi, il senso della giustizia e l'amore passionale verso la propria terra. Due esempi da imitare nella professione e nella politica, due maestri di vita, due icone nella storia della città di Ariano, che le attuali e le future generazioni hanno l'obbligo di serbare e tenere vive nella memoria. È altrettanto indubbio che il ricordo va comunque coltivato e sostenuto, anche mediante l'attuazione di fatti visibili, come l'intitolazione di strade, l'erezione di monumenti, l'intestazione di istituti di pubblico dominio, l'affissione di lapidi e quanto altro sia identificativo dell'incidenza storica di un individuo o di un determinato evento. E questa convinzione ha spinto l'amministrazione a prendere in considerazione la possibilità di intitolare spazi pubblici agli insigni personaggi, iniziativa caldeggiata anche da esponenti del consiglio comunale e da semplici cittadini. Da colloqui intercorsi con i rappresentanti dei vari gruppi consiliari è emersa la volontà di individuare due luoghi del centro storico da destinare loro. L'attuale Via Tribunale per l'Onorevole Ireneo Vinciguerra, la strada dove è presente la casa dove l'Onorevole Vinciguerra ha vissuto ed ha svolto la sua attività professionale; ed il nuovo Piazzale Calvario per il Senatore Enea Franza. È stato individuato in quanto si affacciano sul piazzale il tribunale, sede della sua attività professionale, e la scuola elementare Calvario, che possiamo rappresentare come uno dei simboli della gestione Franza. Chiedo, pertanto, al consiglio comunale di esprimersi su questa volontà.

Entra il Cons. Bereve – Presenti n. 17 –

Presidente del Consiglio: ringrazio il relatore, il dottore Emerico Maria Mazza. Desidero anche io poi, in conclusione dei lavori, rivolgere una riflessione su questi due personaggi. Chiedo ai Consiglieri di intervenire. Si è iscritto a parlare il Consigliere Antonio Ninfadoro. Prego.

Consigliere Ninfadoro: io ho ascoltato con piacere e con interesse la relazione dell'Assessore Mazza. Sapevo di più dell'Onorevole Vinciguerra perché, fra le altre cose, il primo fratello di mio padre, Gabriele Ninfadoro, fu uno dei suoi collaboratori. Morì drammaticamente all'età di 32 anni in circostanze che allora erano circostanze drammatiche per un'operazione semplice. E poi ho avuto modo di leggere questo sunto di delibera di consiglio comunale del 14 febbraio dell'86, quando il consiglio comunale di Ariano si soffermò sulla commemorazione del Senatore Franza. E sono andato a leggere ed a rileggere l'intervento che allora fece il capogruppo dell'allora Partito Comunista, che era l'avvocato Ninfadoro. L'ho riletto perché ci sono delle cose molto interessanti, anche la capacità di leggere la realtà e la lungimiranza di chiudere subito, allora, una fase della storia che non c'era più e che sarebbe faticoso riportarla in vita oggi. Quindi, non è un giudizio politico. La storia è storia. Noi stiamo soltanto parlando di personaggi che hanno dato lustro a questa comunità, non è un giudizio politico. Faccio mie queste considerazioni che l'avvocato Ninfadoro faceva allora: egli diceva che in quel decennio difficile, 46 - 56, contribuì il Senatore Franza anche ad una ricostruzione morale su una guerra che era stata perduta dal popolo italiano e con i collaboratori dell'allora senatore Franza, che erano l'avvocato Zerella, Renzulli, Pelosi, Andrea Puzo. E, tra le altre cose, diceva: "Non è sufficiente lodare le lodi di amministratore e di uomo, dalla sua presenza nella storia politica ed amministrativa è necessario trarre insegnamento per il futuro". Io questo intervento lo faccio mio, lo sposo, per evitare di far nascere delle interpretazioni non veritiere. Soltanto che, qualche mese fa, quando avevamo iniziato questa discussione, avevamo anche definito un percorso diverso, che era quello di nominare una commissione toponomastica, (cosa che faremo stasera, è il prossimo argomento all'ordine del giorno), commissione toponomastica con approvazione di regolamento, che poi verrà insediata nel

prossimo consiglio comunale. La commissione toponomastica avrà il compito di raccogliere le indicazioni del consiglio ed estendere questa ricostruzione della storia di Ariano, dei personaggi della storia e lasciarla al patrimonio di un'intera comunità anche per altri personaggi, per allargare il raggio in questa ricerca. Io pensavo che fossimo arrivati in consiglio comunale con questo lavoro già fatto. È un lavoro che non è stato fatto e per questa motivazione non mi va di chiedere a voi di traslare l'approvazione di questa proposta, ma per la stessa motivazione e, fatto salvo quello che ho detto in precedenza, io non partecipo alla votazione e lascio a voi il compito di votare questa proposta, così come è stata illustrata dall'Assessore Mazza.

Si allontana il consigliere Ninfadoro – Presenti n. 16 –

Presidente del Consiglio: chiedo agli altri consiglieri di iscriversi a parlare sull'argomento. Non c'è nessuno della maggioranza? Nessuno che vuole intervenire? Va bene. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Bevere.

Consigliere Bevere: mi sarei aspettato un intervento da parte della maggioranza, per questa pessima abitudine, anche in queste ... < Cambio cassetta>... da parte della maggioranza di dover aspettare che intervenga prima la minoranza. Mi sarei aspettato un dialogo, visto che si sta parlando, tra l'altro, si sta parlando di due personaggi illustri, che hanno caratterizzato la storia di questa città. E quindi mi pare doveroso, a questo punto, non solo sottolineare e dare motivazione; la mia è favorevole su questa vicenda, tracciando un poco anche la storia ed il pensiero di questi due personaggi illustri. Non la farò lunga perché per quanto riguarda Vinciguerra noi abbiamo fatto un convegno, abbiamo fatto le celebrazioni. È una storia che conoscono un po' tutti. Mi lega molto per un fatto di età e di parte della storia della mia infanzia. Così, quando diceva di questi due personaggi illustri che hanno avuto competizione sia nella parte professionale e sia nella parte politica, io per la parte professionale ero troppo bambino per ricordare cosa abbiano potuto fare questi due personaggi. Ricordo, invece, i comizietti di quartiere, dove io bambino partecipavo e sentivo le strofette ed i ritornelli di rito, di sempre, di due galantuomini che pubblicamente si affrontavano nella piazza nell'interesse, questo lo voglio sottolineare con ampio respiro, esclusivo della città. Sono persone di un altro tempo, che oggi difficilmente riusciamo ad individuare, persone che hanno amato la città. Il ricordo della mia infanzia mi ha visto più direttamente coinvolto nella famiglia Franza. I miei nonni, con i quali io ho vissuto fino a 18 anni, erano chiamati affettuosamente da Enea Franza, Graziella e Gaetano. Nonno era un artigiano, un ebanista, frequentava la casa Franza, ha restaurato i mobili della famiglia Franza ed io da bambino andavo lì a dare un aiuto ed un supporto tecnico, più che tecnico, manuale a mio nonno. Mio nonno era un socialista, si è sempre professato un socialista, però diceva: "Quando si parla della famiglia Franza e del Senatore Franza, io alzo le mani perché è una persona per bene, alla mia famiglia ha dato sempre qualcosa in più, non fosse altro, l'affetto, la stima, il garbo". Ed è una cosa che si è ripetuta ciclicamente, fino a quando io, anche in giovane età, parlo di 13 o 14 anni, quando si votava correvo appresso al Senatore Franza nelle varie contrade di Ariano infervorato e compiaciuto di questa figura, che era una figura paterna ed affettuosa con tutti. Stasera io non voglio fare discussioni. Potrebbe anche essere valido quello che ha detto Antonio, anzi, sicuramente lo è per una questione di merito, però per quanto mi riguarda, voglio dire che il ragionamento che si fa su queste due persone, sono le uniche due persone che nel Dopoguerra, perché noi poi la storia di Ariano la leghiamo sempre alla storia dei Normanni, la leghiamo ai De Sabramo, la leghiamo alla Liberazione, non si parla mai raramente della

storia recente di un Dopoguerra difficile, che ha visto, soprattutto noi e non tanto voi trentenni o quarantenni, ma soprattutto noi dell'immediato Dopoguerra vivere una situazione molto difficile. I riferimenti erano pochi ed erano riferimenti nobili, per cui sono persone che hanno tracciato un solco profondo nella storia di questa città, le hanno dato identità, le hanno dato storia, le hanno dato anche cultura. Noi siamo cresciuti su questo patrimonio di idee e siamo cresciuti anche su una conflittualità, su una contrapposizione forte di idee e lotte politiche che intravedevano un modo, un'idea, un pensiero di essere legati alla città e poi un altro modo ancora. Io personalmente mi sono legato a quell'idea, sono cresciuto attraverso quell'idea, la maturità mi ha dato altri pensieri ed altre ideologie, in ogni caso sono vissuto in un'area che mi fa compiacere ed ancora a tutt'oggi mi fa piacere ricordare con grande affetto e stima questi personaggi, che, oggettivamente, hanno segnato la buona sorte di questa città. Quindi, credo che sull'iter parlamentare sia di Enea Franza e sia più breve di Vinciguerra, non ci siano molte osservazioni da fare. La storia è scritta. Sono persone che hanno fatto tutto il dovuto e tutto quello che potevano fare è stato fatto per la città, forse poco, poco, ma dovuto al fatto, soprattutto per quanto riguarda Enea Franza, credo che non abbia mai partecipato a nessun governo. È stato nelle varie commissioni, sì, ma non ha potuto esplicitare incarichi di governo e quindi dare quell'apporto straordinario che gli uomini di governo poi danno alle proprie comunità. Però nel suo piccolo tutto quello che poteva fare... del resto avere ottenuto rielezioni continue, per rinnovare 5 mandati, evidentemente ha segnato la storia ed il passo di questa città. Era un uomo amato da tutti, nel bene e nel male. C'era poi chi dall'altra parte probabilmente nutriva fortissimi rancori per un fatto di rivalità, però mai contrapposti con lo schema dell'odio. Il rancore politico cresce, però l'odio no, almeno nei miei ricordi. Oggi è diverso, è un po' diverso. Già ragionare oggi di titolare strade e piazze a personaggi altrettanto illustri e più vicini a noi, diventa un poco più difficoltoso, diventerebbe un po' più difficoltoso. Io per questo, ripeto, non ho nessuna difficoltà, né per l'amicizia che mi lega sia alla famiglia Franza, a Luigi, e né tanto meno per quella che mi lega ideologicamente ed affettivamente alla famiglia Vinciguerra, a dire: "Assolutamente sì". Sono stato chiamato per la prima volta in causa su questa vicenda ed ho espresso immediatamente il mio parere favorevole perché non ho alcun dubbio, non ho alcuna perplessità. La questione del metodo va affrontata, ne parlavamo prima con l'Assessore Mazza, si è impegnato, Ico Mazza è uomo di parola, a portare immediatamente alla formazione di questa commissione, alla quale ho chiesto anche ai miei amici di poter partecipare, perché quando ho fatto l'assessore mi sono prodigato per istituire immediatamente la titolazione delle piazze, le ceramiche, la toponomastica, eccetera, è una cosa per cui ci terrei a farne parte. Ragion per cui il voto dello SDI; del mio partito, è sicuramente favorevole per la titolazione, credo di aver capito, di Piazza Calvario e Via Vinciguerra, l'una per il Senatore Franza e l'altra per Ireneo Vinciguerra, due persone illustrissime che mi compiacio e mi fa piacere sottolineare che mi aspetto che questo consiglio, mi auguro all'unanimità, dia l'assenso a questo.

Entrano i consiglieri Nisco e De Pasquale – Presenti n. 18 -

Presidente del Consiglio: grazie al Consigliere Bevere. Non ci sono altri interventi? Il Consigliere Leone. Grazie.

Consigliere Leone: poche volte ci capita di parlare della nostra storia e quindi è importantissimo. Stasera l'Assessore ha usato parole alte e belle a sostegno di due grandi uomini che hanno giustamente segnato la nostra storia. Io personalmente non li ho conosciuti, ne ho solo letto; però non possiamo non essere d'accordo, come Margherita, all'intitolazione di questa strada e di questo spiazzale che l'amministrazione ha deciso. L'impegno, però, che chiedevamo all'Assessore Mazza era quello di fare una commissione, credo che siamo d'accordo tutti quanti a votare stasera lo statuto e di qui al prossimo consiglio votare una commissione, perché penso che esistano altri nomi che hanno dato pure lustro a questa nostra area e secondo me esistono altri nomi a cui va dato lustro, ma senza, ripeto, nulla togliere a questi due personaggi, Franza e Vinciguerra, che storicamente ci hanno dato storia e dignità a livello nazionale. Grazie.

Presidente del Consiglio: si è iscritto a parlare il Consigliere Li Pizzi.

Consigliere Li Pizzi: anche in commissione dei capigruppo io ho dato il mio parere favorevole per quanto riguarda l'intitolazione sia della Piazza Calvario che per quanto riguarda anche l'altra strada all'Onorevole Vinciguerra, con la premessa che una volta individuate questa strada e questa piazza non venga poi messa lì ed abbandonata, ma vengano frequentemente organizzate in favore di questi personaggi qualche manifestazione e dalle ricorrenze per tenerli sempre nei nostri cuori e menti per quello che hanno dato alla nostra città. Quindi, sono pienamente favorevole.

Presidente del Consiglio: grazie al Consigliere Li Pizzi. Si è iscritto a parlare il Consigliere Luparella per il gruppo dei Popolari.

Consigliere Luparella: Bereve, il fatto che non si fosse prenotato nessuno di noi non era tattica né era da accomunare alle cattive abitudini che ci attribuite, era solo che avevamo inteso che la relazione dell'Assessore Mazza fosse stata così puntuale, così esaustiva, così precisa rispetto all'illustrazione delle figure di questi due personaggi, per cui forse non occorre nemmeno aggiungere altre parole. Il voto favorevole, va bene, è scontato, non c'è bisogno nemmeno di precisarlo. Io non sono d'accordo, invece, con l'atteggiamento assunto e con la scelta fatta dal Consigliere Ninfadoro di non partecipare a questo voto, perché è vero che si parla da tempo nella nostra città di rivedere la toponomastica, oltretutto è una necessità, lo dicevamo con l'Assessore alla cultura; d'altra parte sarà il prossimo argomento all'ordine del giorno, è una necessità proprio oggettiva anche per aiutare i postini, anche per aiutare proprio chi deve rintracciare una persona, perché qua manca la toponomastica e la numerazione. Quindi, è un fatto assolutamente necessario. Nemmeno c'è dubbio che ci sia una serie di personaggi illustri ed importantissimi dei secoli scorsi o del secolo scorso che vadano ricordati. Io però in questo stralcio che è stato fatto rispetto ai nomi del Senatore Franza Enea e dell'Onorevole Vinciguerra vedo una scelta anche simbolica importante, quella di porre su un piano diverso gli unici due personaggi, diceva bene Gaetano Bereve, che in qualche modo, non sono gli unici due, ma due grossi protagonisti che hanno caratterizzato il nostro Dopoguerra. E vedo una scelta simbolica importante anche dal punto di vista del superamento di una fase politica che ormai è alle nostre spalle ed è importante che il superamento di questa fase politica avvenga attraverso la commemorazione di due personaggi che, credo, siano stati animati da leale rivalità nella loro attività politica e forse anche professionale, e però avvenga nello stesso momento, proprio a simboleggiare che quella politica che hanno interpretato Enea Franza ed Ireneo Vinciguerra era una politica fatta di contrapposizioni tutto sommato leali, di contrapposizioni di idee, una politica schietta e leale, di

confronto, della quale forse avremmo bisogno di trarne qualche esempio. Quindi trovo assolutamente appropriata la commemorazione di questi due personaggi, l'intitolazione di queste due strade a questi due personaggi contemporaneamente e prima della ridefinizione di tutta la toponomastica di questa città che, d'altronde, richiederà tempi piuttosto lunghi. Trovo appropriatissima anche la scelta delle strade che sono state indicate dall'Assessore Mazza, anche in questo caso strade simboliche, una che è la strada dove è nato, ha vissuto ed anche operato professionalmente l'Onorevole Vinciguerra, tanto è vero che già da tempo esiste una lapide che commemora questo illustre personaggio, l'altra perché è la piazza dove si affaccia il tribunale nel quale ha operato professionalmente il Senatore Franza e si affaccia anche la scuola elementare, che è una delle opere che ha caratterizzato la sua attività amministrativa, dove è stato realizzato anche un parcheggio che si ricollega anche esso all'utilizzo dei fondi per danni bellici, dove anche in questo caso qualche ruolo e qualche collegamento si può fare all'opera del personaggio. Io finirei qui il mio intervento ed il voto del gruppo Popolare chiaramente è ampiamente favorevole.

Presidente del Consiglio: grazie al Consigliere Luparella. Si è iscritto a parlare per l'UDC il Consigliere Savino.

Consigliere Savino: Gaetano, mai come stasera non volevamo fare l'intervento perché c'era stato un accordo nella riunione dei Capigruppo, tanto è vero, lo ha detto anche l'Assessore, che credevamo che il suo intervento fosse un intervento da parte di tutti i gruppi politici. Noi come UDC ci associamo e siamo favorevoli all'intestazione di queste due strade per questi due illustri personaggi di Ariano. Volevo pregare il Presidente se possiamo dedicare un minuto di raccoglimento per onorare maggiormente questi due personaggi.

Presidente del Consiglio: non ci sono altri iscritti a parlare. Io, contro forse la procedura normale, vorrei anche io offrire un contributo a questi due personaggi. Sindaco, le lascio la parola conclusiva. Io volevo lasciare la parola conclusiva al Sindaco, semplicemente perché ritengo che è una grande occasione per poter commemorare due persone che nel Dopoguerra hanno rappresentato, come hanno già detto tutti quanti, una rinascita della nostra città, ma soprattutto, non ho un grande ricordo di Ireneo Vinciguerra, però far parte della Costituente sicuramente è un onore per la città di Ariano, come pure la rappresentanza nel parlamento di un Senatore della repubblica. Dico questo soltanto perché il ricordo che ho del Senatore Franza sicuramente è un poco più impresso per una questione di continuità e di tradizione, però non si può rimarcare sicuramente che il Senatore Franza, a parte gli atti che saranno messi a disposizione, il cui approfondimento sarà fatto in altra sede, sia per Ireneo Vinciguerra che per il Senatore Franza, perché non penso che è un'occasione utile, però le amministrazioni tutti gli atti, come ha detto anche il Consigliere Luparella, che hanno contribuito e sono ancora visibili e vengono in qualche modo ripresi anche in quella delibera numero 9 del 1986 di consiglio comunale testimoniano quale valenza amministrativa è stata impressa nella città di Ariano, ma soprattutto per potermi collegare a quella delibera dell'86 nel momento in cui anche l'avvocato Greco testimonia come il Senatore Franza si contraddistingua sempre, dal suo nascere, per incarnare quella che era una destra moderna, che era tesa ad un discorso di pacificazione, di superamento, che oggi in questa aula trova anche un ulteriore riconoscimento. Sicuramente un politico galantuomo, che questo superamento lo ottenne su due binari fondamentali, che erano quello della politica estera, anche in controtendenza con quelle che erano le regole del partito di allora, lui era per l'adesione dell'Italia a quello che poteva essere uno spazio economico sociale europeo, ma soprattutto all'appoggio

che conferì al Patto Atlantico, che sicuramente non era una costruzione di idee che apparteneva alla destra italiana. Sulla politica finanziaria oltretutto tenne molto alto il discorso della questione meridionale ed il suo superamento lo testimoniò nel momento in cui nel 1960 appoggiò il governo dell'allora Democrazia Cristiana, il governo Tambroni. Dico questo soltanto perché è inutile doverlo rimarcare, però appartiene a quella sfera di galantuomini che si chiamano Covelli, Michellini ed altri che hanno comunque rappresentato una destra moderna e che poi nel tempo comunque hanno avuto anche una scissione nella stessa destra del Movimento Sociale. Ma, se mi è consentito, per chiudere il mio intervento, ma soltanto per poter far comprendere la portata del riconoscimento che noi attribuiamo a questa personalità, che un riconoscimento, ed anche a me dispiace perché avrei gradito l'unanimità su questo argomento, lo testimoniano gli atti della storia, dove lui non ha fatto mai mancare il proprio apporto e quando già nel 1971, con la sua lungimiranza politica, proponeva con un emendamento la costituzione di Ariano Provincia, ed era il 24 dicembre del 1971 e sono atti che rimarranno alla storia. Ma il riconoscimento maggiore, e questo è il ringraziamento che in qualità di presidente del consiglio comunale voglio rendere a tutti i gruppi politici, al Sindaco in testa ed ai Consiglieri tutti, anche tenuto conto della presenza del figliolo, il Senatore Luigi Franza, sta tutto in un dibattito, che mi permetto di offrire al consiglio comunale che è del gennaio 1952. E ringrazio anche chi mi ha reso partecipe di questo documento. "Era un dibattito, del resto, alto e cavalleresco svoltosi in questi giorni al Senato intorno alla legge per la repressione dell'attività fascista. Ha fatto balzare e rimbalzare più volte nell'aula il nome di Enea Franza. Egli è l'unico, il solo, il solissimo rappresentante del Movimento Sociale Italiano a Palazzo Madama, di fronte a 336 avversari che non si lasciano atterrire facilmente. Egli non è un Orlando e nemmeno un Rodomonte né ha armi incantate. È soltanto un bravo giovanotto, giovanotto se contrapposto alle molte venerande canizie ed alle molte splendenti calvizie onde si adorna l'aula, di 45 anni, alto, magro, capelluto ed occhialuto. Nato nella Provincia di Avellino, avvocato penalista. Del privilegio e nell'infelicità di essere solo l'aspetto più appariscente è stato finora questo: di non aver visto, da quando è entrato a Palazzo Madama, levarsi due mani per confortarlo di un applauso alla fine dei suoi discorsi, non un amico politico né a sinistra né al centro né a destra. Tutti contro di lui, solo, solissimo, appollaiato sul suo banco, solo anche in senso fisico. Lassù, nel settore della destra estrema, fu considerato ai primi passi di un Senato repubblicano o con fastidio o con sufficienza o con pietà o con rancore. Fu evitato nei corridoi. Se poi nel corso dei dibattiti si azzardava per dire la sua ad interrompere un oratore, o era guardato con misericordioso disprezzo o furiosi si abbattevano su di lui tempeste di urla, di grida, di male parole. Tutti potevano interrompere e protestare, tranne che lui. Oltre al privilegio di non aver mai avuto un applauso, gli toccò una volta anche l'altro di essere espulso dall'aula. È stata la sola, l'unica espulsione registrata finora negli annali del Senato repubblicano. Condizione, dunque, tutt'altro che invidiabile, eppure, che è che non è, arriva il dibattito sulla legge antifascista, arriva la grande ora per lui e c'è da temere, dati gli umori, che egli ne esca con le ossa rotte. 366 contro uno solo e non sono più i tempi dei paladini. A questo punto avviene il miracolo, lui, dal suo punto di vista politico si capisce non vuole che il Senato vari la legge antifascista e perciò si batte perché essa non venga nemmeno discussa. Parla quel giorno, parla per ben due volte e lungamente arroccato là, al suo posto, davanti ad un'assemblea numerosa ed elettrica. Ha proprio dirimpetto i comunisti, che non sono affatto usciti alla spicciolata dall'aula, come hanno fatto tutte le altre volte che egli si è alzato a parlare. Stanno compatti ai loro posti i cugini socialisti, ci sono, incredibile a dirsi, quasi tutti i democristiani e, sparsi qua e là ci sono i repubblicani, i monarchici, gli indipendenti. Tutti avversari, nessuno escluso. Unico conforto al Senatore irpino i Deputati missini Almirante e Melville, che sono apparsi nella tribuna riservata ai colleghi di Montecitorio, ma di lassù non possono fare nulla per lui, né

accorrere in suo aiuto né animarlo con gli applausi. Però non ce n'è bisogno: Franza parla e la prima e la seconda volta senza che accada nulla, e se lo interrompono lo fanno con garbo, e se ai loro orecchi le dice grosse non per questo l'aula sussulta ed esplose. Anzi, nei giorni seguenti, continuando ed allargandosi il dibattito ed essendo tutte le batterie puntate contro di lui, sia di quelli che vogliono la legge approvata che quelli che non la vogliono, si entra pari pari nel regno del miracolo. È finita. Un vecchio antifascista come il professore Della Seta, ecco, ad un tratto si mette a rendere omaggio alla cavalleresca lealtà professata da Franza verso le proprie pur discutibili e deplorevoli idee politiche. Quell'essere solo a sostenerlo in un'aula tutta contraria è un titolo di onore e di coraggio che il Della Seta ben volentieri riconosce al suo avversario, del quale non esita poi a lodare la correttezza, la temperanza e l'educazione. Insomma, una beneficiata di elogi e di lodi, di riconoscimenti che fece pensare ad una fortezza assaltata da ogni parte da nemici decisi a smantellarla, ma altrettanto decisi a rispettare, a salvare ed a rendere gli onori delle armi al solo ed unico difensore". Chiudo. Leggevo soltanto per poter dire con questo breve atto, che poi ho anche sintetizzato, la capacità che ebbero in quel momento storico al Senato della Repubblica di rendere, dopo tante umiliazioni, anche il dovuto riconoscimento ad una persona che si è poi contraddistinta, invece, per grandi idee democratiche e sociali, che vengono riconosciute anche dal defunto, compianto avvocato Ninfadoro, in quell'anima sociale che lo ha sempre contraddistinto e che trova testimonianza negli atti amministrativi. Vi chiedo scusa se vi ho tediato e cedo la parola per le conclusioni al Sindaco. ... < Voce fuori microfono>... Consigliere Bevere, io l'ho detto in apertura: chiedo scusa, mi sembra che il mio intervento sia stato... perché su Ireneo Vinciguerra ho detto che non ho memoria storica ed ho soltanto potuto recuperare alcuni atti. Non era mia intenzione offendere né... < Voce fuori microfono>... io purtroppo, ripeto, non penso di aver rubato più di 5 minuti al dibattito. Chiedo venia se ho fatto qualche errore, però mi sia consentito soltanto un appassionato controllo su una persona. Però penso che sia inadeguato in questo caso, perché non era mia intenzione né offendere né tanto meno celebrare una sola persona, assolutamente. Penso che la mia onestà intellettuale la potete sicuramente raccogliere.

Signor Sindaco: che questo clima, che si era creato nella fase iniziale del dibattito dovesse essere guastato da questi momenti finali, che probabilmente sono anche comprensibili, ma che volevano essere... io ho apprezzato moltissimo il senso della misura dell'Assessore Mazza, le parole che lui ha detto e la volontà di fare soprattutto un ricordo in parallelo dell'attività professionale e dell'attività politica di queste due persone, che si staccano per importanza e per capacità, politica oltre che professionale, nella fase buia del Dopoguerra, di anni difficili, di anni in cui la città viveva in una situazione di grandissima povertà, di grande emigrazione e di grande difficoltà. E vorrei dire che le parole che sono state dette sia nella seduta del 17 agosto '54 che in quella del 14 febbraio '86 in questo consiglio comunale, io a quella dell'86 ero presente alla commemorazione del Senatore Franza, ovviamente non lo ero a quella del 17 agosto del '54. E vorrei rimandare tutti alla lettura di quello che dissero il dottore Pelosi, il professore Gizzi, il preside Esposito, che ebbero una grande capacità, soprattutto in anni in cui era ancora caldo il grande contrasto ideologico del primo Dopoguerra, il riconoscimento che viene fatto a Vinciguerra delle grandi capacità politiche e delle grandissime capacità professionali. "lasciava la moglie e tre teneri figliuoli", dice il dottore Pelosi, ricordando anche il dramma della famiglia, che vide prematuramente la scomparsa, perché Vinciguerra credo che avesse poco più di 65 anni quando è scomparso. Vorrei dire, invece, che proprio le parole che ha detto l'avvocato Ninfadoro, io le ricordo perfettamente, furono in quel momento anche di rottura, anche allora, eravamo negli anni '80, non erano ancora state risanate le ferite dei contrasti ideologici del Dopoguerra, però io vorrei ricordare le parole dell'avvocato Ninfadoro a proposito del Senatore Franza

e credo che mi possa permettere di fare un appello anche al Consigliere Ninfadoro perché ritengo che potrebbe essere utile per questo consiglio comunale votare all'unanimità queste due intestazioni, perché è arrivato, come diceva il Consigliere Luparella, anche il momento della pacificazione. Oggi noi non stiamo più parlando solo di due protagonisti politici, noi parliamo di due persone che hanno lustrato la storia della nostra città nel Dopoguerra, c'è stata sempre la difficoltà, diciamo la verità, ad intestare strade, piazze, vie, nel Dopoguerra, perché dopo il momento della morte, quando nel consiglio comunale tutti parlano bene di colui che non c'è più ed alla fine finiscono immancabilmente nel dire che sarebbe il caso di ricordare questa persona che non c'è più con una strada, dedicandogli una lapide, qualche cosa, e poi alla fine gli anni passano e la memoria finisce per determinare un allontanamento di queste persone. Credo che non è un caso, l'ho detto recentemente, che nel Dopoguerra, a parte Via Matteotti, non ci sono state altre intitolazioni dedicate a protagonisti politici della nostra storia, se non risaliamo all'800 o ai personaggi risorgimentali, come i primi protagonisti dell'Unità d'Italia. Penso a Mancini, penso a D'Afflitto in modo particolare, per non parlare dei grandissimi nomi, come Garibaldi o Mazzini. Quindi, stasera potrebbe essere l'occasione perché non ci si divida e si sia capaci, come classe dirigente di questa città, di votare insieme un'intitolazione. È un ordine del giorno che credo si possa condividere. Credo che le parole misurate che sono state dette, l'amicizia che ci contraddistingue tutti con i figli dell'Onorevole Vinciguerra, i figli del Senatore Franza ci debba spronare ad uno sforzo che deve essere unitario, perché sarebbe brutto che fra 20 anni, quando qualcuno andrà a rileggere queste delibere di consiglio comunale, venisse fuori che c'è stato qualcuno che ha votato a favore e qualcuno che si è astenuto. Io mi permetto di lanciare alla maggioranza questo appello a votare insieme, come pure mi sembra che stava succedendo, a votare insieme, mi permetto, anche al Consigliere Ninfadoro, che d'altra parte ha ricordato non solo i legami con la famiglia Vinciguerra, ma anche la bellissima commemorazione del Senatore Franza, che fece proprio lo zio Corrado in questo consiglio comunale nell'86.

Presidente del Consiglio: Grazie. Invito Gabriele il figlio dell'On. Vinciguerra ad entrare in aula. Chiedo ai Consiglieri ed al pubblico di osservare un minuto di raccoglimento. Tutti i consiglieri ed il pubblico si alzano e osservano un minuto di raccoglimento.

Il Presidente del Consiglio Comunale: Mettiamo ai voti la proposta dell'Assessore Mazza. Il Senatore Franza ha chiesto di intervenire.

Consigliere Franza: per rispetto, sono direttamente interessato a questo voto e non potrò parteciparvi, però voglio manifestare con due sole parole, perché non posso dire di più, il mio apprezzamento per questa iniziativa che ha visto questa duplice e simultanea indicazione di Vinciguerra e di Franza, il mio ringraziamento personale e della famiglia.

Presidente del Consiglio: Il Senatore Franza non partecipa alla votazione. Mettiamo ai voti la proposta formulata dall'assessore Mazza.

II CONSIGLIO COMUNALE

Udita la relazione dell'Ass. Mazza e la proposta di denominare "Via On. Ireneo Vinciguerra" il tratto di strada compresa tra Piazza Garibaldi e l'incrocio con Via F. Pirelli, già denominata "Via Tribunali" e di denominare "Piazza Sen. Enea Franza" lo spazio antistante il Tribunale di Ariano Irpino già denominato "Largo Calvario";

Udita la discussione;

Considerato che nulla osta ad intitolare le suddette strade a personalità benemerite della comunità ariane; Vista la legge 23 giugno 1927 n. 1188

All'unanimità dei voti espressi mediante votazione palese

DELIBERA

Di intitolare "Via On. Ireneo Vinciguerra" il tratto di strada compresa tra Piazza Garibaldi e l'incrocio con Via F. Pirelli già denominata "Via Tribunali";

Di intitolare " Piazza Sen. Enea Franza" lo spazio antistante il Tribunale di Ariano Irpino già denominato "Largo Calvario";

Di trasmettere copia della presente deliberazione al Sig. Prefetto di Avellino precisando che trattasi di intitolazioni fatte a personalità scomparse da oltre dieci anni.

Palmina

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto:

*Il Presidente del Consiglio
Giuseppe Mastandrea*

*Il Segretario Generale
Francesco Pizzillo*

per copia conforme ad uso amministrativo

Ariano Irpino li.....

Il Funzionario Responsabile

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

*Copia della presente deliberazione, giusta dichiarazione del Messo Comunale, è stata
pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune dal
e vi rimarrà fino a tutto il quindicesimo giorno successivo.*

L'Impiegato Addetto

Il Funzionario Responsabile

Ariano Irpino li _____

E S E C U T I V I T A'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva per:

- decorrenza dei termini ai sensi dell'art.134, comma 3 del D.Lgs. 267/2000;
- ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs. 267/2000;

Dal Municipio, li

Il Funzionario Responsabile